

18.Luglio 2022
da Punta Molino.Ischia

Quando l'ignoranza genera l'arroganza

*Ci sono persone che sanno tutto,
e purtroppo è tutto quello che sanno.*
Oscar Wilde

In soli due anni, questa pandemia ha trasformato il modo in cui le società si sono comportate nei confronti di salute e malattie. Termini epidemiologici precedentemente esoterici come "appiattimento della curva", "vaccini mRNA", "test antigenici rapidi" e "varianti di preoccupazione" sono diventati la materia della conversazione quotidiana, parole usate in maniera inappropriata senza la minima conoscenza e consapevolezza del loro reale significato.

1-15.04.21: Perché quello che pensiamo di aver capito sui vaccini è probabilmente falso

2-15.06.21: Huston abbiamo un problema: qui sono tutti pazzi

Insomma una "apoteosi dell'ignoranza", una ignoranza che genera *arroganza*. La nostra società sta rischiando di diventare la società più informata che mai, morta di ignoranza. Siamo all'improvviso diventati un popolo di virologi, epidemiologi, immunologi. Ormai non si trova più un ignorante per fare due chiacchiere. Le *varianti* che hanno imperversato per tutto il pianeta hanno fatto "evaporare la speranza" che la vaccinazione di massa avrebbe posto fine alla pandemia e sembrare arrogantemente prematura la dichiarazione di una vittoria imminente periodicamente annunciata

08.06.21: La variante Delta: much ado about nothing?

L'espansione delle sotto-varianti di Omicron B2/B5, la new entry centaurus decisamente più infettive non solo sta mostrando la grande incertezza di questa pandemia, ma sta evidenziando come la scienza si evolve in tempo reale. Inoltre siamo i testimoni di un grande esperimento di pratiche di leadership, politiche di salute pubblica e misure e contromisure mediche. Nonostante gli sforzi erculei della sanità pubblica e delle comunità mediche, le varianti hanno raggiunto una "diffusione planetaria"

4-09.12.21: Omicron: i primi indizi stanno emergendo, e non sono incoraggianti...

Sebbene la percentuale di casi gravi e mortali tra le persone infette sia ancora relativamente bassa grazie alla modesta, ma utile, copertura vaccinale il numero complessivo di casi molto più elevato sta sovraccaricando i sistemi sanitari, che stanno subendo la perdita del **10-30%** o più di addetti alla sanità "covidizzati" e pertanto "fuori uso" con ripercussioni sull'intero comparto sanitario

Il dato inquietante, che non viene rimarcato abbastanza, è che le infezioni si verificano anche tra i vaccinati con una frequenza di almeno dieci volte inferiore rispetto ai non vaccinati, ma che colpisce in particolare le fasce under 20

5-21.12.21: Sappiamo abbastanza su Omicron per sapere che siamo nei guai

Una previsione a lungo termine su quando e come le società torneranno ad una versione della normalità rimane sempre più oscura. **Niels Bohr** ironicamente sentenziava che **le previsioni sono estremamente difficili, specialmente quelle sul futuro.**

È facile vedere, difficile prevedere. Prevedere significherebbe saper discernere il probabile dall'improbabile, il possibile dall'impossibile. Se v'è una cosa che bisogna sempre prevedere quella è l'imprevisto

09.01.22: Come impedire che l'imprevedibile diventi inevitabile

L' inimmaginabile evoluzione del COVID-19 si sta rivelando sempre più difficile da prevedere rispetto alle passate pandemie . L'errore ricorrente, che continuiamo a fare, è quello di equiparare Le varianti a diffusori di una "forma influenzale leggera" e rifugiarsi in una rassicurante endemia .

16.07.22. Ermeneutica della endemicità

La pandemia di COVID-19 ha finora seguito un modello molto diverso con l'emergere di varianti SARS-CoV-2 più altamente infettive capaci di eludere la protezione e l'immunità offerte dalla vaccinazione e in particolare dall'infezione precedente. Il "track record" delle pandemie influenzali, quindi, non può offrire molte indicazioni su come finirà questa pandemia

7-04.10.21: La pandemia svanirà in una malattia ordinaria come l'influenza? La scommessa Danese

Al di là della competenza e della conoscenza, cercare di tracciare il corso futuro di questa malattia richiede la *saggezza dell'umiltà*, l'anticamera di tutte le perfezioni.

10-10.08.21: Cosa ci aspetta domani: il parere di cento esperti

Forse sarebbe bene se tutti noi riflettessimo che, mentre differiamo per le poche, piccole cose che sappiamo o che pensiamo di aver capito, di fronte alla nostra infinita ignoranza siamo tutti uguali. I governi e le istituzioni internazionali devono, con umiltà, riconoscere che non possono avere tutte le risposte e prepararsi ad affrontare l'ignoto. Stiamo entrando incerti e spauriti nel regno dell'inesplorato, e vi entriamo senza gioia e senza radiose speranze.

Un anno fa... Baedeker/Replay del 18 luglio 2021

Vacanze all'ombra della variante delta aspettando la "terza dose"

"Ormai l'inverno del nostro scontento s'è fatto estate sfolgorante ai raggi di questo sole di York "
Shakespeare.

Riccardo III

In rosso sono riportate considerazioni attuali

Quando l'inverno si è trasformato in primavera, e la primavera in estate molti hanno tirato un sospiro di sollievo perché il quadro della pandemia sembrava decisamente migliorare. Le persone hanno inondato i social media con foto e racconti delle proprie esperienze vaccinali, mentre la curva dei contagi scendeva ogni giorno sempre di più.

Nonostante l'ipocrita invito a "non abbassare la guardia" i media hanno cominciato a raccontare su quanto sarebbe stata fantastica questa prossima estate: riunioni, cene al ristorante, eventi, viaggi finalmente resi più sicuri grazie a passaporti immunitari verdi.

È sorprendente vedere come le persone trascorrono più tempo a pianificare la loro prossima vacanza piuttosto che fare il pieno di anticorpi nelle *hub vaccinali* e come i *bi-vaccinati* con il *serbatoio anticorpale già in riserva*" e le *nuove varianti che bussano al "citofono"* sono impegnati nella prova costume.

Iniziano a comparire i primi lavori sulla limitata copertura immunitaria dei vaccini e le varianti erano vissute come "focolai geografici confinati"

In quelli che se lo possono permettere mezza testa pensa alle ferie, l'altra pensa alla prima che pensa alle ferie.

In particolare negli Stati Uniti forti impazza la **Hot Vax Summer** con appuntamenti eventi, bar affollati e altre attività precedentemente vietate rese possibili dalla vaccinazione di massa. Già da queste anticipazioni hanno fatto aumentare le vendite di contraccettivi, schizzare alle stelle le vendite di liquori e ha riempito i saloni di contanti. Questa **Hot Vax Summer** rappresenta uno straordinario motore economico per alcune delle attività più danneggiate dalla pandemia, che, dopo un anno di isolamento, ora stanno fiorendo grazie alla voglia repressa di incontrarsi e frequentarsi.

Attualmente questa euforia non si percepisce

A spegnere questa atmosfera vacanziera ci stanno pensando la curva dei contagi conseguente agli assembramenti stanziali e migratorie delle tribù del calcio, le sempre nuove misteriose nuove varianti ma in particolare **Mikael Dolsten**, il direttore scientifico di Pfizer che pochi giorni fa ha candidamente dichiarato a *Reuters* che sei mesi dopo aver ricevuto l'iniezione della Pfizer, "probabilmente c'è il rischio di reinfezione poiché gli anticorpi, come previsto, diminuiscono".

Questa è la prima dichiarazione semi-ufficiale della limitata efficacia del vaccino Pfizer

La società ha pianificato di chiedere al governo degli Stati Uniti di autorizzare una terza somministrazione del suo vaccino (quasi) "miracoloso" e persino di testare un nuovo vaccino specificamente adattato alla nuova variante delta.

I funzionari dell'amministrazione Biden attenendosi al principio che *si rischia tanto a credere troppo quanto a credere troppo poco (Denise Diderot)* temendo che la richiesta potesse incrementare lo scetticismo strisciante su vaccini capaci di funzionare per "solo" sei mesi ha di fatto messo in stand by la richiesta di Pfizer. Invece i funzionari dell'Organizzazione mondiale della sanità si sono scagliati contro la Pfizer per aver raccomandato dei richiami quando gli operatori sanitari e altri in gran parte del mondo non sono riusciti nemmeno a ottenere una prima somministrazione, tanto meno una controversa terza somministrazione peraltro ritenuta al momento non necessaria da gran parte degli Immunologi Pfizer-free.

Con meno del 50 per cento degli Stati Uniti completamente vaccinati l'amministrazione Biden e i funzionari statali e locali stanno lottando per aumentare la copertura, anche nelle aree in cui l'esitazione del vaccino persiste e resta elevata. Nonostante le "lotterie" e gli "omaggi di borse di studio", e fantasiosi incentivi le linee di tendenza delle vaccinazioni stanno strisciando verso il basso.

I dati dei vaccinati erano deprimenti e preoccupanti...

A sostegno della sua richiesta della terza dose **Pfizer** ha citato i dati israeliani che mostrano che dopo sei mesi il suo vaccino era meno efficace nel prevenire sia l'infezione che la malattia sintomatica.

Il 5 luglio, il governo israeliano ha riferito che l'efficacia del vaccino nel prevenire l'infezione e le malattie sintomatiche era scesa al **64%** (a maggio riferiva il vaccino Pfizer era efficace al **95** per cento nel prevenire infezioni, ospedalizzazioni e malattie gravi, (fonte Reuters) .

Alcuni scienziati hanno messo in dubbio i limiti dei dati israeliani, ma il governo ha già iniziato a somministrare la terza dose Pfizer a pazienti immunologicamente fragili con sistema immunitario compromesso.

Pfizer ha identificato nella riduzione degli anticorpi contro il coronavirus il motivo che impone e consiglia una vaccinazione di richiamo, giustificandola con il dato che le prime due somministrazioni hanno generato **cloni di cellule B** in gran parte dislocate nel midollo ma presenti siti strategici della rete di protezione immunitaria (in particolare a livello del MALT) capaci di produrre nuovi anticorpi dopo un'esposizione.

Al contrario degli anticorpi che si depotenziano in pochi mesi queste cellule possono persistere per anni come ha dichiarato al New York Times **Leana S. Wen**, ex commissario per la salute di Baltimora .

Se il governo degli Stati Uniti dovesse cambiare orientamento e raccomandasse potenziamenti, attraverso la "terza dose" questo metterebbe ancora più vento nelle già gonfie fluttuanti vele finanziarie di Pfizer.

La società ha registrato un aumento di oltre 1 miliardo di dollari di reddito netto nei primi tre mesi dell'anno rispetto al 2020 e ha già previsto che intascherà 26 miliardi dollari alla fine del 2021. **John P. Moore**, immunologo presso Weill Cornell Medicine, ha dichiarato al Washington Post di temere che Pfizer stesse facendo un passo opportunistico. Una terza dose potrebbe essere necessaria, ma dire che ne abbiamo bisogno ora e dare alla gente l'impressione che i vaccini stiano fallendo e che qualcosa debba essere fatto con urgenza. ... Il momento non è ora.

Tutti sono opportunisti, ma nessuno sa esserlo con opportunità.

Secondo un'analisi della **Bloomberg Intelligence** la terza dose rappresenterebbe per Pfizer un mercato potenziale che oscilla tra gli **11 e i 37 miliardi**. Attualmente la somministrazione singola costano al governo degli Stati Uniti **19,50**,dollari ma la terza potrebbe arrivare fino a **175 dollari** **Pfizer** non ha risposto ai sospetti che il motivo del profitto stesse guidando la necessità della terza dose replicando semplicemente che la società ha "un senso di urgenza nel rimanere al passo con il virus".

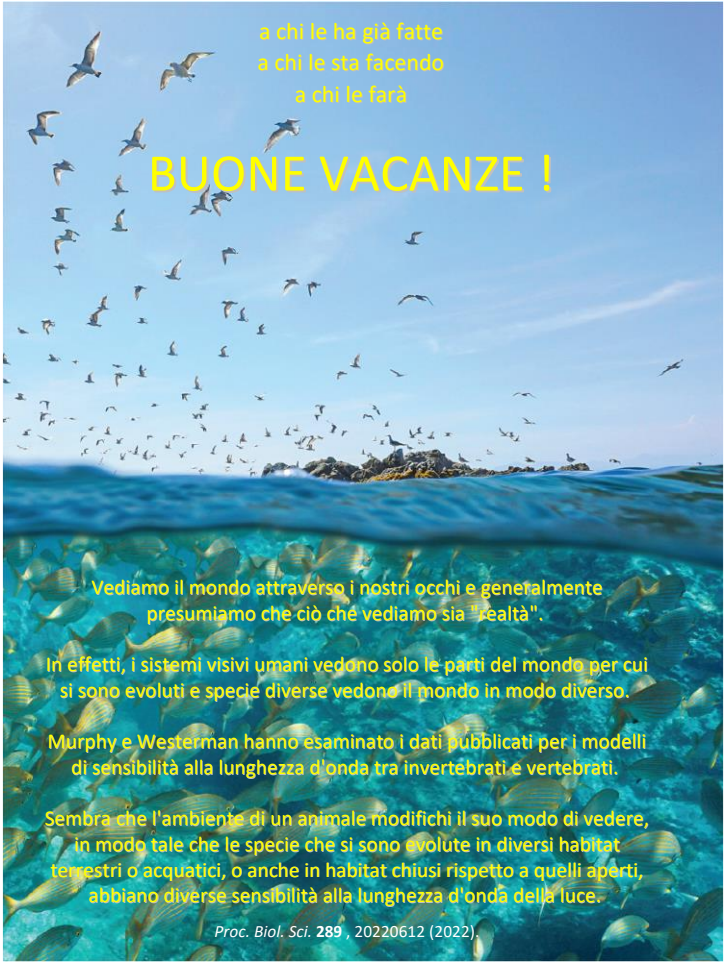
Si chiederebbe Altan:

Ma in questo mondo conta solo il profitto?

Ma no! C'è anche il lucro !

Almeno per ora, il governo federale sta tenendo sotto controllo la sua eccitazione per la "terza dose" affermando che "gli americani che sono stati completamente vaccinati non hanno bisogno di una dose di richiamo in questo momento", hanno affermato in una dichiarazione congiunta i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie e la FDA.

Quindi per ora, almeno negli Stati Uniti, la calda estate vax continua.



a chi le ha già fatte
a chi le sta facendo
a chi le farà

BUONE VACANZE !

Vediamo il mondo attraverso i nostri occhi e generalmente presumiamo che ciò che vediamo sia "realtà".

In effetti, i sistemi visivi umani vedono solo le parti del mondo per cui si sono evoluti e specie diverse vedono il mondo in modo diverso.

Murphy e Westerman hanno esaminato i dati pubblicati per i modelli di sensibilità alla lunghezza d'onda tra invertebrati e vertebrati.

Sembra che l'ambiente di un animale modifichi il suo modo di vedere, in modo tale che le specie che si sono evolute in diversi habitat terrestri o acquatici, o anche in habitat chiusi rispetto a quelli aperti, abbiano diverse sensibilità alla lunghezza d'onda della luce.

Proc. Biol. Sci. 289, 20220612 (2022)